

LE FOTO DELL'ARCHIVIO RAI IN VENDITA SU INTERNET

Rai Trade, Rai Teche e la società fotografica Fratelli Alinari hanno siglato un accordo per la commercializzazione internazionale dell'archivio fotografico della Rai. Si tratta di una prima parte di 32.700 immagini in bianco e nero e a colori che verranno vendute on-line dal principale archivio fotografico italiano, tramite il sito internet www.business.alinari.it. Sono immagini di scena e di studi di trasmissioni radiofoniche e televisive dalla fine degli anni '40 a oggi. I diritti delle foto restano della Rai.

accordi

CLAUDIA CARDINALE: «MOORE? UN TIPO TOSTO, SONO CONTENTA CHE ABBIAMO VINTO»

Rossella Battisti

Un tipo tosto Michael Moore, parola di Claudia Cardinale che ieri a Roma - alla conferenza stampa di presentazione di una retrospettiva di 23 film a lei dedicata - spendeva volentieri belle parole sulla Palma d'oro a Cannes del regista americano. «È stato un bel botto! Sono contenta per la sua vittoria - aggiungeva l'attrice, che da tempo ha scelto di vivere in Francia -. Penso che sia giusto che ognuno possa dire quello che pensa». Anche lei, del resto, parla chiaro e forte. Sulla tv, per esempio, per l'uso massivo di tette e sederi: «In Francia - sottolinea - le telecamere non si fermano come in Italia sui seni e sul fondo schiena delle donne, qui in Italia la donna vende in tv il proprio corpo» - e, badate, parla una bellissima diva che nessun regista, nemmeno Richard Brooks, è riuscito a far spogliare sul set. Sulle attrici nei reality show: «non me ne parlate neppure, mi sento male solo a pensarlo». Sulla bellezza e sul tempo che passa: «non mi son mai rifiata



- dice a 65 anni - penso che chi si rifià il viso o altro stia male dentro». Sul cinema italiano: «si è un po' ripreso, ma questa scelta di non fare più le coproduzioni causa una minor circolazione dei film italiani in Francia». Sulle rivalità presunte con Brigitte Bardot: «ci siamo accapigliate solo per esigenze di copione nel film Le pistole. Un giorno mi ha detto "Dopo la BB viene per forza la CC...».

La retrospettiva che le regala il Comune di Roma - organizzata da Angela Prudenzi, direttrice della Sala Trevi/Alberto Sordi, dove vengono proiettati i 23 film fino al 30 maggio - è l'occasione per ripercorrere la sua carriera in brevi flash di memoria. «Il cinema mi ha salvato la vita - ricorda -. Ho iniziato a 15 anni in Tunisia, dove sono nata e dove vivevo. Ero molto introversa e non riuscivo a parlare. Sul set, poi, mi trasformavo». Percorso privilegiato il suo, passato sotto la direzione di grandi

registi, attraverso quasi tutti i classici della letteratura italiana e viaggiando per il mondo. Di questo itinerario a fianco dei grandi, le piace ricordare il suo primo ruolo importante con Pietro Germi (Un maledetto imbroglio), il debutto con Monicelli nei Soliti ignoti - «ero una selvaggia, parlavo poco e male l'italiano...mi ha salvato l'ironia di Mario» -, la tenerezza che la unisce a Mauro Bolognini (Il bell'Antonio), e il maestro su tutti, Luchino Visconti: «mi ha insegnato tutto e soprattutto che gli occhi dicono quello che la bocca non sa pronunciare». Un passato prestigioso e un presente indaffarato: l'attrice si divide fra due pièces teatrali in Francia e ha in cantiere altri due film francesi diretti da una donna in cui interpreta prima il ruolo di un'araba e poi quello di un'ebrea. E non manca un lavoro con il suo compagno d'arte e di lavoro, Pasquale Squitieri, che la dirigerà in uno spettacolo teatrale dal titolo Processo a Gesù.

dive

MOBBING

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

L'utopia possibile

in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

Maria Novella Oppo

Tanti sinceri auguri a Mike Bongiorno, che compie domani 80 incredibili anni! Incredibili perché, come ci tiene a far notare, non li dimostra («I medici me lo dicono sempre che fisicamente ho 15 anni di meno»). Ma soprattutto perché la sua stessa vita, che è stata tutt'uno con la storia della tv italiana, è una vicenda incredibile. Un insieme di circostanze e di opportunità che lui stesso, a raccontarle, se ne meraviglia, come si meraviglia di tutto ciò che reclamizza in tv. Che siano artisti straordinari o prosciutti, materassi o piccoli mostri di sapienza, come quelli che attualmente presenta a *Genius*. Ma Mike è un venditore che giura di non aver mai promosso niente senza prima parlarlo di persona. Inoltre, nella sua qualità di uomo qualsiasi, unico certificato da Umberto Eco, più che un testimonial, è un alter ego dell'italiano medio, benché a rigore non sia neanche italiano. E qui sta un altro dei suoi attestati di incredibilità: la nazionalità, che non si è mai saputo bene quale fosse.

In quanto americano, Michele Bongiorno ebbe salva la vita quando, appena sedicenne, catturato dai nazisti e imprigionato prima a San Vittore, poi in campo di concentramento, venne scambiato con prigionieri tedeschi e poté tornare sano e salvo nella natia New York. Un'avventura di cui ora parla volentieri, raccontando di essere stato tra le più giovani staffette partigiane (l'unico conduttore televisivo il cui nome figura nella Enciclopedia della Resistenza) e di aver conosciuto in carcere molte grandi personalità (tra cui Montanelli), alle quali continuava a portare biglietti e messaggi. Con uguale orgoglio racconta anche di essere stato il più giovane cronista della *Stampa* di Torino e di aver potuto mettere a frutto questa esperienza quando, di nuovo a New York, cominciò a lavorare per la radio nel programma *La voce dell'America*.

Qui dovette scoprirlo il dirigente Rai Vittorio Veltroni, che rappresentò per Mike l'altra grande occasione della vita (dopo quella di essere nato americano). Fu infatti Veltroni (il papà di Valter, primo direttore di un tg) a richiamarlo in Italia per affidargli un ruolo dentro la nascente tv, come Bongiorno ricorda sempre con grande emozione.

La prima trasmissione regolare della tv italiana, che si chiamava *Arrivi e partenze*, andò in onda il 3 gennaio 1954 alle 14,30. Presentavano Armando Pizzo e Mike Bongiorno, che intervistavano persone al loro sbarco in Italia, nei porti e negli aeroporti. Per Mike era già la fama, ma il mito sarebbe venuto l'anno successivo. Non c'è bisogno di dirlo: *Lascia o raddoppia?* fu il programma che creò insieme Mike e la Rai, un binomio che sarebbe stato indissolubile almeno fino a quando Rai e tv sarebbero

Segue dalla prima

Il viaggio, a bordo della moto «Norton», soprannominata «La poderosa», fu portato a termine, «per scoprire il mondo», nel 1952, quando Guevara era ancora uno studente di medicina e Granato un precoce laureato in biologia. Da anni, Gianni Minà sognava quel film e alla fine, con la società di produzione di Robert Redford, il sogno è diventato una cosa concreta e il film è in programmazione in tutta Italia. Minà ha anche realizzato un documentario *In viaggio con Che Guevara*, insieme ad Alberto Granado che ha voluto ripercorrere, oggi, il celebre viaggio anche con un bel po' di anni sulle spalle.

Il documentario è andato in onda, domenica in prima serata, su Raitre ottenendo una media di un milione 817 mila spettatori, uno share del 7,57% e oltre 10 milioni e mezzo di «contatti» (coloro che hanno visto il



COMPLEANNI

Allegria, domani compie 80 anni Mike Bongiorno, l'uomo dei quiz quando il gioco non era una triste macchina da soldi come oggi. Tra gaffe e logorrea, come venditore purtroppo ha fatto da modello a Silvio, ma salvandosi nello stile

Il veterano Landi: «La tv di oggi? Un mercato»

«La televisione? È solo un grande mercato di pentole e di materassi». Non usa mezzi termini il regista e coreografo Gino Landi, che per anni ha firmato importanti show della Rai e di Canale 5. Mette sotto accusa i reality show, che definisce «diseducativi» («è come guardare dal buco della serratura»), suggerisce di «non fraintendere» trasmissioni come *Amici* di Maria De Filippi («sono solo una vetrina, non certo una scuola») e la tv di oggi non la riconosce più. Tanto che, dice, «dubito perfino di averla fatta». A Salerno nel ruolo di regista e coreografo dell'operetta *La vedova Allegra*, in scena stasera, il 28 ed il 30 maggio al Teatro «Verdi», Gino Landi, al mondo della tv, preferisce non pensarci. «Non sono più un bambino - dice - non mi va di rincorrere gli indici di ascolto. E poi a me piace la concorrenza. Quando vedo qualcosa di bello, come la trasmissione di Fiorello, mi viene di nuovo voglia di lavorare in tv. Quando, invece, cosa che capita ogni giorno, vedo qualcosa di brutto, la voglia mi passa». Landi, che ha firmato la regia di trasmissioni tv come *Studio Uno*, *Milleluci*, *Fantastico*, *Canzonissima* fino al Festival di Sanremo, o musical come *Aggiungi un posto a tavola* e *Rugantino*, sul piccolo schermo non sembra voler più puntare. «Quando ho iniziato a fare tv - dice - alcune cose non si potevano fare, come la reclame. Ora, la televisione è solo un gran mercato».

Ottimo avvio de «I diari della motocicletta», domenica Raitre ha trasmesso il documentario di Minà che dice: «Volevano ridurlo a gadget, era un pensatore»

Il Che, un rivoluzionario accolto a braccia aperte nei cinema e in tv

programma almeno per pochi minuti). Dati che sono molto graditi alla terza rete, perché era una serata affollata da programmi di punta come la prima puntata del Nerone di Raiuno e dalla De Filippi su Canale5, che infatti hanno avuto ascolti molto forti. In viaggio è andato in onda dopo che Fabio Fazio, nel suo *Che tempo che fa*, aveva invitato lo stesso Minà e Granado in studio per parlare del «Che» e di quello straordinario viaggio in motocicletta.

Lo spazio era davvero poco, ma Fazio ha piazzato subito la domanda che molti si pongono oggi: «Signor Granado, le procura disagio nel vedere il ritratto del suo amico, il mitico



Alberto Granado e l'attore Gael Garcia Bernal a Cannes per «I diari della motocicletta»

«Che», riprodotto sulle magliette dei ragazzi di tutto il mondo?». Granado, ha spiegato che, all'inizio tutto pareva solo commercio. «Ma - ha detto - poi ho capito che per lui c'era affetto ovunque perché si era battuto fino alla morte per le idee nelle quali credeva. Per questo o giovani lo ammirano e lo amano». Minà, che abbiamo raggiunto per telefono mentre è in giro per l'Italia per presentare il libro di Granado intitolato *Un gitano sedentario*, ci ha detto: «Avevano tentato di ridurre il Che solo ad un gadget, ma l'operazione, con il film e il documentario, viene ora cancellata e tutti potranno riscoprire che Guevara era un rivoluziona-

state sinonimi.

Il quiz, genere eminentemente televisivo, stese le antenne su tutto il Paese, dissolvendo l'etere di campagne e città, sostituendo il focolare domestico con quell'unico grande focolare nazionale destinato a raccontare l'Italia a se stessa, mentre la trasformava enormemente. E al quiz come genere e come mezzo per la creazione di personaggi e soprattutto di pubblico, Mike continuerà a credere sempre. Lui stesso andava alla scoperta dei «tipi» di un'Italia provinciale e maniacca, nozionista e mnemonica; un circo di aspiranti alla notorietà attraverso l'esibizione di sé e dei propri muscoli mentali. Per la prima volta le lire (versione nostrana dei dollari) erano tutt'uno con la gloria, erano scopo e strumento del bene.

Questa idea, che è anche un'ideologia, per Mike è stata quasi una religione, officiata attraverso tutti i suoi programmi. Da ciò la reazione, fin quasi spietata, con cui ha represso tutti i tentativi di frode. In Rai fino ai primi anni 80, quando avvenne anche per lui (come per tanti altri molto tempo dopo) la conversione sulla via di Berlusconi. Per Mike fu la rivincita rispetto a una tv pubblica che lo aveva creato, ma senza riconoscergli né merito, né ricchezza adeguata, che sarebbe venuta con Telemilano e poi con Canale 5. In Rai, racconta Mike, per anni lo pagarono addirittura a settimana, e pretendevano l'obbedienza alle regole di una pedagogia censoria e spartitoria che gli era profondamente estranea. Nonostante l'enorme successo (da *Lascia o raddoppia?*, a *Campanile sera*, la *Fiera dei sogni*, *Rischiatutto* e le innumerevoli edizioni del Festival di Sanremo), per la colta dirigenza Rai del tempo, il quiz restava un giochino popolare, al quale non si affidava la vera «missione» della tv. Doveva arrivare Berlusconi per fare della intera tv un unico circo miliardario e per fare di Bongiorno il testimone, pure lui miliardario, e il garante presso il pubblico. Un contratto al quale Mike resterà sempre fedele, nella buona e nella cattiva sorte, senza tirarsi indietro neanche quando Berlusconi richiederà, a lui e all'ormai numeroso esercito di arricchiti, di fargli anche da testimone elettorale e da massa di manovra contro i tentativi di alcuni magistrati di fargli rispettare le regole e le leggi.

È una storia che giunge fino ad oggi e che vede Mike, il socio fondatore della tv pubblica e commerciale, sempre più relegato in fasce marginali di palinsesto, a condurre i suoi «game» con la svagata sincerità di sempre. Lui che è sempre stato «eterico» e odia i reality show, perché non lasciano niente al sogno di un'Italia che sappia ancora meravigliarsi. Lui che, con le sue gaffe e la sua logorrea, con la sua capacità di vendere e il suo rapporto diretto con lo spettatore, è stato per Berlusconi un vero maestro. Anche se Mike è un impolitico, un venditore e un americano vero. Mentre Berlusconi è solo un imitatore molto volgare.

rio e un pensatore. Questo, in tempi così infami, non può che fare del bene.

Tra l'altro, vorrei dire che del Che ci sono ancora molti scritti inediti che i familiari faranno pubblicare molto presto. Così sarà chiaro ancora una volta che Ernesto non era solo un guerrigliero, ma anche un intellettuale pronto alla lotta e non soltanto un uomo pieno di passioni. La cosa non piace ai poteri forti di oggi e a certi giornali che continuano a preferire il «santino», l'«icona» per i ragazzi e basta.

Minà, ovviamente, è soddisfatto di come stanno andando le cose. Il documentario in televisione, infatti, ha anche avuto alti indici d'ascolto e il film, come abbiamo detto, riempie i cinema. Dunque, il Che, solo come gadget, ha fatto il suo tempo e l'uomo, l'intellettuale e il rivoluzionario, stanno prepotentemente tornando a galla. Il mito si è rimesso in moto.

Wladimiro Settimelli